

## Per farla finita con I PARADISI FISCALI



**Tutto ciò che avete sempre voluto sapere sui paradisi fiscali  
e le loro conseguenze a Nord come a Sud**

Aprile 2005

[www.survie-france.org](http://www.survie-france.org)

[traduzione: A., [www.studentidisinistra.org](http://www.studentidisinistra.org), [www.bellaciao.org](http://www.bellaciao.org)]

<a href="#">I paradisi fiscali nel cuore dell'economia mondiale.....</a>	<a href="#">2</a>
<a href="#">Cos'è un paradiso fiscale e giudiziario?.....</a>	<a href="#">2</a>
<a href="#">La nascita dei paradisi fiscali.....</a>	<a href="#">2</a>
<a href="#">La responsabilità degli Stati occidentali.....</a>	<a href="#">2</a>
<a href="#">I paradisi fiscali e giudiziari al centro dell'economia mondiale.....</a>	<a href="#">3</a>
<a href="#">Formule finanziarie al riparo dalle inchieste giudiziarie.....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Le dimensioni delle frodi fiscali.....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">I maggiori paradisi fiscali e giudiziari.....</a>	<a href="#">5</a>
<a href="#">I paradisi fiscali e giudiziari al centro degli scandali.....</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">I "dopanti" della criminalità.....</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">Quanto denaro sporco nell'economia legale?.....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">I paradisi fiscali e giudiziari al centro degli scandali.....</a>	<a href="#">8</a>
<a href="#">I paradisi fiscali nel centro della "Françafrique".....</a>	<a href="#">9</a>
<a href="#">La Françafrique ha bisogno di denaro "nero".....</a>	<a href="#">9</a>
<a href="#">Le chiavi del caso Elf... nelle casse dei paradisi fiscali.....</a>	<a href="#">9</a>
<a href="#">I motori della Mafiafrica.....</a>	<a href="#">10</a>
<a href="#">Lottare insieme contro ingiustizia fiscale e impunità.....</a>	<a href="#">10</a>
<a href="#">Sopprimere il segreto bancario e gli ostacoli alla cooperazione giudiziaria.....</a>	<a href="#">10</a>
<a href="#">La posta in gioco in una campagna di impegno civile.....</a>	<a href="#">11</a>
<a href="#">Bibliografia.....</a>	<a href="#">12</a>

**Zoom su...**

## Perché questo opuscolo?

Anche se è difficile stabilire la cifra esatta, si stima a più di 500 miliardi di dollari all'anno la perdita di denaro pubblico dovuta all'uso dei paradisi fiscali. Abbastanza per finanziare molte volte gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU del 2005, che vogliono far uscire dalla miseria centinaia di milioni di esseri umani...

I popoli del Sud sono le prime vittime dello sviluppo dei territori "off shore" che, pilotati a distanza dalle principali piazze finanziarie mondiali, usano strumenti giuridici e finanziari perfettamente legali. In molti Paesi, i dirigenti e le élite danno l'esempio di una massiccia evasione di imposte e tasse. In più, il segreto e l'impunità proposti dai paradisi fiscali permettono di sottrarre ai bilanci pubblici decine di miliardi di dollari sui canoni delle attività petrolifere e minerarie – somme che spesso superano di molto i bilanci nazionali –, grazie alla connivenza tra le grandi multinazionali estrattive e i dirigenti dei Paesi in questione. Infine, in questo contesto, tutti gli aiuti, anche quelli destinati a finanziare gli obiettivi del millennio, sono concepiti come una rendita che deve in parte finire al riparo di un paradiso fiscale. Senza contare tutto ciò che contribuisce ad aggravare i bisogni delle popolazioni: le guerre civili fomentate e mantenute col denaro dei paradisi fiscali, dove hanno sede anche le società di mercenari o di traffico di armi; la grande corruzione; i disastri ecologici (deforestazione, inquinamenti, ecc.), orchestrati da quei "mondi senza legge" che sono i paradisi fiscali. Il segreto mette in effetti chi prende le decisioni al riparo dalle leggi e dai regolamenti di ogni genere, che siano fiscali, sociali o ecologici.

I paradisi fiscali hanno un altro effetto deleterio: la loro concorrenza sfrenata al ribasso fiscale riduce ad una velocità crescente il potenziale fiscale dei Paesi del Nord, dove iniziano ad essere messi in discussione alcuni beni pubblici considerati acquisiti (salute, educazione, pensioni). In queste condizioni, i dirigenti del Nord hanno difficoltà sempre maggiori a mobilitare i finanziamenti pubblici richiesti dagli obiettivi del millennio. Di fronte a questo, assistiamo alla formazione di una coalizione delle società civili del Sud e del Nord, i cui beni pubblici sono ugualmente minacciati o compromessi dallo sviluppo dei paradisi fiscali. La lotta contro questi "mondi senza legge" è quindi un punto cruciale per tutti i difensori dei beni pubblici e della vita pubblica (la democrazia).

Senza pretese analitiche sui meccanismi (molto complessi) della finanza off shore (delocalizzata), questo opuscolo divulgativo mette in luce tre aspetti dei paradisi fiscali e giudiziari spesso taciuti: la loro esistenza e il loro sviluppo nel cuore stesso dell'economia mondiale, la loro implicazione nella maggior parte degli scandali politico-finanziari degli ultimi anni, e infine il loro legame diretto con le reti "françafricane" [di sfruttamento sotterraneo politico ed economico francese sul continente africano francofono, NdT]. L'opuscolo termina con una serie di proposte elaborate dalla piattaforma contro i paradisi fiscali creata nel quadro della campagna delle ONG francesi "Obiettivi del Millennio 2005: non ci sono più scuse!".

François-Xavier Verschave.

## I paradisi fiscali nel cuore dell'economia mondiale

*"...gli Stati Uniti e l'Europa sono stati gli iniziatori della maggior parte di queste creazioni. La finanza mondiale, nella sua logica di deregolamentazione, cercava istituzioni e Paesi compiacenti, dove investire i capitali sfuggendo al controllo delle autorità nazionali."*  
Jean de Maillard, *Un monde sans loi*, Stock, 1998

## UNITED COLORS OF SOLDON

Cos'è un paradiso fiscale e giudiziario?

Esistono molteplici definizioni, ciascuna di esse insiste sugli aspetti giuridici piuttosto che finanziari, ecc. Senza entrare in dettaglio, possiamo dire che un paradiso fiscale e giudiziario è una zona, un territorio o uno Stato che presenti le caratteristiche seguenti:

- **Sistema fiscale ridotto.** Le imposte sul reddito, sui profitti o sul patrimonio sono inesistenti o basse, i diritti di successione sono vantaggiosi, soprattutto per le persone o le società non residenti.
- **Segreto bancario quasi assoluto.** E' estremamente difficile conoscere l'identità delle persone che vi depositano dei fondi. La legislazione dei paradisi fiscali prevede generalmente sanzioni pesanti se gli impiegati di banca infrangono questa regola.
- **Immunità giudiziaria.** Mentre in Francia il riciclaggio è considerato un crimine, la maggior parte dei paradisi fiscali hanno in materia di criminalità economica una legislazione molto lassista o non applicata.
- **Assenza di cooperazione giudiziaria internazionale.** I paradisi fiscali rallentano o rifiutano qualsiasi cooperazione con i servizi giudiziari degli altri Stati.

Tutte queste disposizioni hanno lo scopo di attirare i detentori di capitali, quale che sia l'origine dei loro fondi.

### Zoom su... 1 Il segreto bancario prima di tutto

Nel Liechtenstein, un'impiegata di uno studio legale è stata licenziata e subisce un processo dopo l'altro da parte del suo ex datore di lavoro. Perché? Ha infranto il segreto bancario chiedendo che fosse perseguito un cliente delle cui operazioni lei aveva scoperto il legame con un traffico d'organi, tutto ciò essendo noto al suo datore di lavoro.

Con il progresso dei trapianti, il traffico di organi si sviluppa sempre più. Delle persone vendono un proprio rene per 2500 dollari, mentre chi lo riceve lo paga tra i 100000 e i 200000 dollari. Nel Liechtenstein, infrangere la legge del silenzio può essere più grave che rubare le cornee e i reni dei bambini dell'America del Sud o dell'Africa...

## La nascita dei paradisi fiscali

Fin dall'antichità esistono zone franche, o micro-Stati con legislazione e fiscalità ridotta<sup>1</sup>. L'espressione inglese "tax haven" può d'altra parte essere tradotta come "porto fiscale": designava nel XVII secolo i luoghi o le città portuali spesso stabiliti su piccole isole, che accettavano di accogliere i pirati e soprattutto i frutti delle loro razzie.

Ciononostante, i paradisi fiscali conoscono uno sviluppo finanziario davvero importante a partire dagli anni 1970. Accompagnano la globalizzazione finanziaria e la liberalizzazione del settore bancario. Sono i più potenti attori economici (grandi patrimoni, commercianti internazionali, multinazionali) che hanno usato tutta la loro influenza perché i propri Stati di origine sviluppassero una grande benevolenza rispetto ai paradisi fiscali, o addirittura ne incoraggiassero la creazione. Lo stesso dicasi per i servizi segreti dei grandi Stati (Stati Uniti per primi), che ne hanno assolutamente bisogno per le loro guerre inconfessabili. La finanza mondiale cerca sempre più istituzioni bancarie che permettano di investire capitali sfuggendo alle autorità incaricate di esercitare i diversi tipi di controllo pubblico, per massimizzare in questo modo i profitti e l'opacità della propria condotta.

## La responsabilità degli Stati occidentali

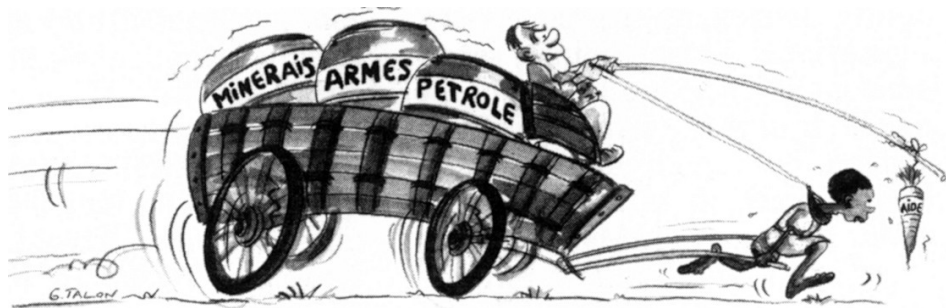
<sup>1</sup> Da cui il nome di alcuni comuni di Francia come Villefranche-sur-Saône...

I paradisi fiscali esistono e si sono sviluppati grazie al sostegno attivo dei Paesi occidentali, primi fra tutti Stati Uniti ed Europa. La loro esistenza è d'altra parte perfettamente legale dal punto di vista del diritto internazionale. Non si tratta di territori "ribelli" o "pirata" che si sviluppano all'insaputa degli Stati "legali", dato che il 95% dei paradisi fiscali sono ex agenzie commerciali o colonie britanniche, francesi, spagnole, olandesi o americane restate dipendenti dalle potenze tutelari. Circa la metà sono registrati sotto bandiera britannica.

La sovranità esibita dai paradisi fiscali è quindi molto relativa, e spesso riguarda solo il campo fiscale. Facciamo l'esempio del **Regno Unito**: un procuratore di New York dichiarava nel 1998: "Le isole Cayman appartengono alla Corona britannica. Il loro Governatore come il loro Ministro della Giustizia sono nominati da Londra. Il Regno Unito ha quindi il potere di mettere fine al lassismo nella sua colonia, ma non fa niente."<sup>2</sup> E' lo stesso per le Bermuda o le isole Vergini.

Anche gli **Stati Uniti** hanno incoraggiato tali pratiche. Prima di tutto sul loro stesso territorio. I piccoli Stati del New Jersey e del Delaware centri d'attività off shore<sup>3</sup>: imposte quasi inesistenti, anonimato, ecc. Più di mezzo milione di società vi hanno sede, tra cui il 60% del top-500 della rivista Fortune. Enron vi aveva impiantato 675 società (vedi il caso Enron nelle pagine seguenti). Ma gli Stati Uniti hanno anche incoraggiato le loro società esportatrici a ricorrere ai paradisi fiscali per accrescere i loro risultati economici usando, tra gli altri, il sistema delle Foreign Sales Corporations che permette loro di diminuire di circa il 30% le imposte sui profitti: ciò riguarda ad esempio le isole Vergini o le Barbados (vedi il seguente **Zoom su...**). Infine, hanno usato il segreto bancario offerto da questi territori, come il Lussemburgo o Monaco, nel corso delle due guerre mondiali.

La Francia non è da meno, dato che chiude di gran lunga gli occhi sulla situazione di Monaco e di Andorra, che sono territori sotto la sua tutela e con una sovranità molto parziale. Peggio, estende i suoi paradisi fiscali. Infatti, dal Dicembre 2003, in totale contraddizione con gli impegni europei e internazionali, il governo francese ha accordato alle isole di Saint Martin e di Saint Barthélemy, che dipendevano fino ad allora dalla Guadalupa, lo statuto di collettività locali autonome a indipendenza fiscale. Eppure queste isole sono conosciute come centri del riciclaggio e crocevia di traffici di ogni genere.



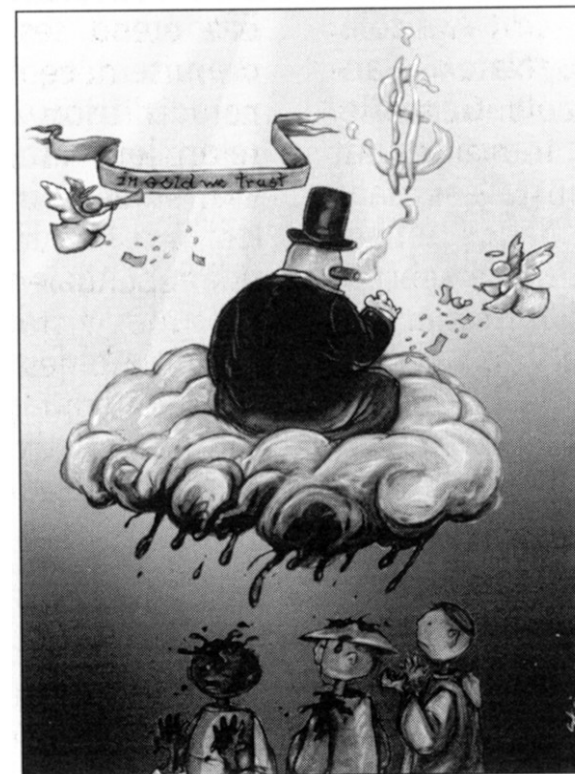
<sup>2</sup> Citato in *Le capitalisme clandestin*, Godefroy & Lascoumes, La Découverte, 2004

<sup>3</sup> Le attività "offshore" sono operazioni commerciali, finanziarie o di altro tipo condotte da società basate in un paradiso fiscale, ma fuori da tale Paese.

### Zoom su... 2 Dei paradisi fiscali per drogare i profitti americani

Dal 1984 gli Stati Uniti autorizzano esplicitamente le loro multinazionali a domiciliare una parte delle loro attività nei paradisi fiscali come le isole Vergini o le Barbados. Le aziende vendono a prezzo di fabbrica i loro prodotti ad una Foreign Sales Corporation (FSC), che poi li esporta. Queste operazioni restano fittizie e danno solo luogo a scritture contabili. Ma grazie a questo trucco, la maggior parte dei profitti ottenuti sfugge all'imposizione fiscale americana.

Per lo Stato americano si tratta di una sorta di sovvenzione indiretta per favorire le sue imprese. Boeing è stata la prima a beneficiare di tale dispositivo, seguita da Kodak, Microsoft, Union Carbide, Kellogg, le imprese cerealicole, le imprese petrolifere e i costruttori di automobili. Questo tipo di passaggio finanziario, che facilita anche il versamento di tangenti ai responsabili dei Paesi compratori, è frequente in settori come l'aviazione commerciale, gli armamenti o le costruzioni. Il suo uso sistematico da parte degli Stati Uniti è valso loro una condanna dell'Organizzazione Mondiale del Commercio per concorrenza sleale, a seguito di una denuncia della Commissione Europea. Ma tali pratiche continuano.



### I paradisi fiscali e giudiziari al centro dell'economia mondiale

Contrariamente all'opinione comune, i paradisi fiscali non sono un "sotto-sistema" ai margini della macchina economica: ne sono invece uno degli ingranaggi. In effetti, si stima che più della metà delle transazioni finanziarie internazionali transitino dai paradisi fiscali. Inoltre, più della metà dei fondi depositati nel mondo lo sono in paradisi fiscali, ossia più di 8000 miliardi di dollari. Le isole Cayman avrebbero da sole 500 miliardi di dollari nelle loro 600 banche, rappresentando in tal modo la quinta piazza finanziaria mondiale.<sup>4</sup>

La quasi totalità delle grandi banche e imprese europee o americane hanno aperto succursali nei paradisi fiscali.

E' il caso, ad esempio, di BNP-Paribas, presente alle Bahamas e nelle isole Cayman. Idem per il Crédit Agricole, la CIC, il Crédit Lyonnais, Natexis Banques Populaires, la Société Générale, ecc. Anche le grandi società francesi hanno filiali installate nei paradisi fiscali. Air

<sup>4</sup> Notiamo che tali isole contano quasi un'immatricolazione di società per abitante (circa 35000)...

France detiene il 45% della società Air France Leasing Partners, con sede nelle Antille olandesi. Thomson possiede una società commerciale alle Barbados. Schneider detiene due filiali alle Bermuda. Renault dispone di una società finanziaria in Svizzera. Total realizza la maggior parte dei suoi profitti in filiali registrate alle isole Bermuda e in altri territori off shore. Potremmo continuare l'elenco...

Ma le grandi multinazionali non sono i soli clienti dei paradisi fiscali. Anche alcune aziende di dimensioni modeste vi fanno ricorso: qualche garagista, qualche macellaio, qualche fruttivendolo... altrettante persone che nel loro lavoro vengono pagate in contanti e che non vogliono dichiarare il totale dei loro incassi.

Oggi le banche off shore e i paradisi fiscali si fanno pubblicità su internet e in riviste considerate serie come The Economist. Molte case editrici propongono guide dei paradisi fiscali. Essi sono classificati secondo la loro "stabilità politica", i loro vantaggi e inconvenienti finanziari, il loro livello di segreto bancario e di immunità giudiziaria, la loro reputazione...

Tutta questa pubblicità è indice di un'attività fiorente.

## Formule finanziarie al riparo dalle inchieste giudiziarie

Special Purpose Vehicle (SPV), International Business Corporation (IBC), Foreign Sales Corporation (FSC), Holding, società fiduciarie... I paradisi fiscali propongono una moltitudine di formule finanziarie e di strutture giuridiche che permettono l'evasione fiscale, la dissimulazione di redditi o profitti, l'ottimizzazione della gestione dei capitali. Le formalità sono in genere ridotte al minimo. Una pleora di giuristi, di banchieri, di esperti contabili e di esperti fiscalisti propongono i loro servizi alle imprese e ai singoli.

Tra le formule proposte, le società off shore e le società-schermo hanno il vento in poppa.

Una **società off shore** è una società creata in un paradiso fiscale ma facente operazioni commerciali, finanziarie o di altro tipo fuori da tale Paese. Creata con poche formalità e a basso costo, beneficia di un'imposizione quasi nulla e di un'opacità totale. Statisticamente, non meno di 140000 società off shore sono create ogni anno nei paradisi fiscali. Più di 500000 società off shore sono registrate a Hong Kong, più di 370000 a Panama, quasi altrettante alle isole Vergini britanniche. Nel 1994 i centri off shore accumulavano più del 25% degli averi e dei profitti delle multinazionali americane.

Una **società-schermo** è una società che nasconde il suo vero proprietario tramite l'uso di prestanome. E' molto usata per la frode fiscale. Secondo le Nazioni Unite, nei paradisi fiscali ci sarebbero 3 milioni di società-schermo.

### Zoom su... 3 Studi di consulenza molto concilianti

Il 26 gennaio 2005 lo studio di consulenza KPMG è stato nominato al "Public Eye Award", nella categoria "fiscalità". Questo premio, dato da ONG di tutto il mondo, ricompensa le imprese "più irresponsabili". Basata ad Amsterdam, questa società di audit, alcune filiali della quale erano state finanziate da Clearstream per audit esterni (vedi **Zoom su...** Il caso Clearstream), sviluppa attivamente modelli di risparmio di tasse e incoraggia i suoi clienti a pratiche di evasione fiscale aggressive, principalmente attraverso i paradisi fiscali. Nel 2003 il Senato americano aveva già elencato 500 "prodotti fiscali" proposti da questo studio ai suoi clienti, alcuni dei quali illegali. Più di recente, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, interrogata sulla questione, ha emesso un parere consultivo negativo sui metodi e sui prodotti usati da tale studio.

## Le dimensioni delle frodi fiscali

Sono per definizione difficilmente misurabili. Nonostante ciò, si stima in Francia una perdita di introiti per il governo dovuta all'evasione fiscale a circa 50 miliardi di dollari all'anno, ossia più del 10% del bilancio statale [140 miliardi di dollari di evasione fiscale

stimata in Italia nel 2005, NdT]. Dal canto suo, il governo americano riconosce che le perdite degli introiti federali dovuti all'evasione fiscale sono di circa 225 miliardi di dollari all'anno. Altrettanto denaro sottratto alle casse pubbliche che finanziano la nostra solidarietà collettiva (pensioni comprese) e la produzione dei beni pubblici (educazione, salute, acqua, ecc.).

I paesi industrializzati non sono i soli ad essere toccati. L'evasione fiscale resa possibile dai paradisi fiscali conduce a perdite in introiti fiscali per i Paesi in via di sviluppo, dell'ordine di 50 miliardi di dollari all'anno. E' l'equivalente dell'aiuto pubblico annuale destinato allo sviluppo dall'insieme dei paesi OCSE. La situazione è ancora più scioccante, se si pensa che essa avvantaggia soprattutto i contribuenti più agiati e le grandi imprese.

In effetti, sono i cittadini più ricchi dei Paesi del Sud (tra cui alcune élite locali e numerosi stranieri), che dispongono di redditi sufficienti e quindi di capitali mobili, che sottraggono i loro redditi crescenti a qualsiasi imposizione fiscale mettendoli nei centri off shore.

Al contrario, seguendo le prescrizioni del Fondo Monetario Internazionale, la maggior parte della popolazione dei paesi del Sud del mondo si vede sempre più soggetta all'IVA, cioè ad un'imposta sul consumo quotidiano profondamente non egualitaria. In Sud Africa, l'IVA introdotta sui beni di consumo era del 4% nel 1978; oggi arriva al 14%. In Africa occidentale, il tasso di IVA è oggi del 18%, quale che sia il prodotto o il servizio tassato, al contrario dei Paesi industrializzati dove si applicano tassi differenziati.

Alla fine, non solo l'evasione fiscale appesantisce i bilanci dei Paesi del Sud del mondo, a scapito dei beni pubblici, ma i più poveri sono tassati più dei ricchi.

### Zoom su... 4 Rupert Murdoch, campione dell'evasione fiscale

Nel 1999 la rivista The Economist pubblicò uno studio dell'impero mediatico di Rupert Murdoch, News Corporation, editore tra gli altri dei giornali The Times, Sunday Times e The Sun in Gran Bretagna [piattaforma satellitare Sky in Italia, NdT]. Questo studio mostrava che sulle 800 imprese del gruppo, 60 tra le più redditizie erano domiciliate nei paradisi fiscali: isole Cayman, Antille Olandesi, isole Vergini, ecc. Quella che generava il maggior profitto negli anni 1990, News Publisher, era una società-schermo domiciliata alle Bermuda. Come fa osservare l'articolo, "è una bella prestazione, per una società che apparentemente non ha impiegati né altre fonti di reddito che non siano quelle provenienti dalle altre società del sig. Murdoch".

Tutte queste formule finanziarie, assolutamente legali, hanno permesso a News Corporation e alle sue filiali di ridurre drasticamente le tasse pagate. Così, dal 1995 al 1999 esse avevano pagato solo il 6% di tasse, mentre in Australia, negli Stati Uniti e in Inghilterra, i principali Paesi in cui News Corporation lavora, i tassi di base di imposta sulle società erano rispettivamente del 36, 35 e 30%.

Questo è un esempio tra gli altri delle pratiche delle società multinazionali. Esse delocalizzano i profitti mediante la creazione di filiali nelle piazze off shore e concentrando quelli più importanti sulle loro filiali situate nei territori a debole imposizione fiscale. Ciò si realizza fatturando alle filiali generatrici di profitti delle spese di vario tipo ma sproporzionate rispetto alla prestazione fornita (spese finanziarie, sfruttamento di brevetti, studi, promozione, ecc.). Queste prestazioni sono oltretutto a volte inesistenti e generano solo scritture contabili.

## I maggiori paradisi fiscali e giudiziari

Secondo le definizioni scelte, esistono diverse liste di paradisi fiscali: quella dell'ONU (48 Paesi), quella dell'OCSE (35 Paesi), quella del FMI (62 Paesi). Ecco la descrizione di alcuni fra i principali:

la **Svizzera** è la prima ad aver introdotto, nel 1934, regole rigorose di segreto bancario. L'articolo 47 della legge federale svizzera sulla banca considera la rottura del segreto bancario come un crimine passibile di prigione: grazie a ciò questo Paese ha potuto attirare i patrimoni del mondo intero. Almeno il 50% degli averi depositati in Svizzera da stranieri – ossia circa 800 miliardi di dollari – non è stato dichiarato nel Paese di origine. La Svizzera occupa il primo posto mondiale nella gestione dei patrimoni privati. Si stima che il 60% dei patrimoni depositati da risparmiatori europei fuori dal loro Paese di origine si trovi in Svizzera. I dattatori di tutto il mondo vi depositano i fondi sottratti alle casse pubbliche o ricevuti in tangenti. La Svizzera è anche una piazza off shore. Si stima al 27% la parte della Svizzera nel totale dei mercati finanziari off shore del mondo. Le 376 banche censite nel Paese producono più del 12% della ricchezza nazionale.

Le **isole Cayman** sono, dopo le Bermuda, la più antica colonia britannica. Georgetown, la sua capitale, rappresenta la quinta piazza bancaria mondiale (in volume depositato da non residenti), dopo Hong Kong, Londra, New York e Tokyo. Il suo numero di banche e società off shore (rispettivamente 600 e 50000) supera quello dei suoi abitanti (40000). 43 delle 50 maggiori banche mondiali vi hanno una filiale. Il regime fiscale delle isole Cayman è uno dei più favorevoli del mondo. Non esiste alcuna imposta, di nessuna natura, sui redditi o profitti, né sul capitale o il patrimonio, né sulle plusvalenze, sulle proprietà, sulle vendite o sulle eredità.

Il **Lussemburgo** è un importante centro finanziario che pratica il segreto bancario e i conti anonimi. Si stima che il 95% del totale degli attivi bancari del Paese appartengano a banche straniere. Terza piazza mondiale per i fondi di investimento, questo Paese di 440000 abitanti ricava il 40% delle sue risorse dall'attività finanziaria. Ospita una delle due camere di compensazione internazionale del mondo, Clearstream, implicata di recente in uno scandalo allarmante (vedi **Zoom su...** Il caso Clearstream).

Le **Bermuda** sono la più antica colonia britannica. Si sono specializzate nelle compagnie di assicurazione: ve ne sono più di 1500. Inoltre, i tre quarti delle grandi società multinazionali (quelle di Fortune 100) vi hanno delle filiali. Perché? Perché alle Bermuda non ci sono tasse sul reddito né una legislazione sulle assicurazioni. I premi pagati alle compagnie di assicurazione non sono soggetti ad alcuna imposta.

Potremmo continuare questa descrizione dei paradisi fiscali. Essi sono presenti ai quattro angoli del pianeta:

- **America centrale:** Belize, Costa Rica e Panama;
- **Asia/Pacifico:** Hong Kong, Labuan, Macao, isole Marianne, isole Marschall, Nauru, Niue, Samoa occidentali, Singapore, Vanuatu;
- **Europa e Mediterraneo:** Andorra, Cipro, Gibilterra, Guernesey, Jersey, Liechtenstein, Madera, Malta, isola di Man, Monaco;
- **Medio oriente:** Bahrein, Dubai, Libano;
- **Oceano indiano:** isole Mauritius, isole Seychelles;
- **Isole o arcipelaghi dei Caraibi:** Anguilla, Antigua e Barbuda, Antille olandesi, Aruba, Bahamas, Barbados, Montserrat, Saint Kitts e Nevis, Sainte Lucie, Saint Vincent, isole Turks e Caicos, isole Vergini britanniche.

Infine, **6 Stati autorizzano servizi off shore** a partire da alcuni punti del loro territorio: Stati Uniti, Irlanda, Marocco, Regno Unito, Taiwan, Thailandia.

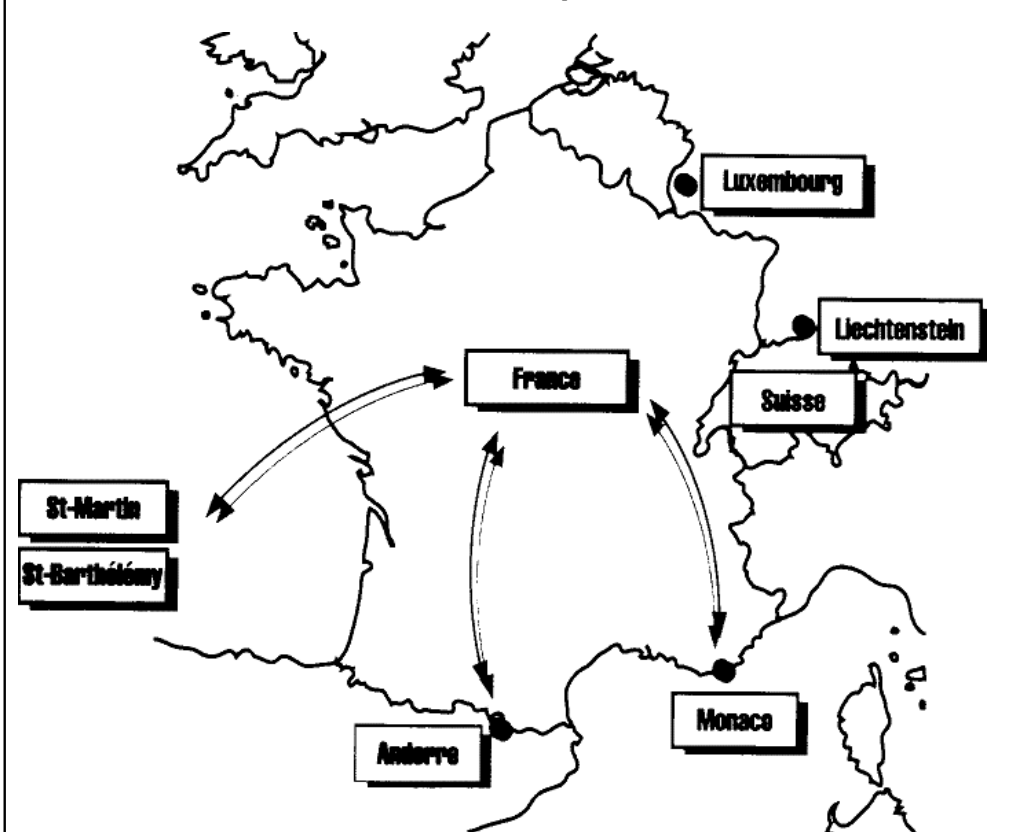
### Zoom su... 5 I 5 grandi prodotti proposti dai paradisi fiscali e giudiziari (PFG)

- **SOPARFI.** Una società crea in un PFG una holding che prenderà in tutto il mondo partecipazioni finanziarie discrete (il suo azionista resta anonimo) restando sottotassata;
- **TRUST.** Un fiduciante (singolo o persona morale) trasferisce in un PFG dei fondi e la sua responsabilità legale su di essi. I fondi saranno gestiti da un fiduciario senza personalità morale. Questo è lo statuto solito dei fondi pensione, della gestione patrimoniale e dei meccanismi di riciclaggio di denaro;
- **IBC.** E' il tipico involucro off shore, i cui azionisti sono anonimi, i cui responsabili sono prestanome locali o altre scatole vuote, e che gestiscono conti aperti nelle banche ufficiali di tutto il mondo;
- **SPV.** Per effettuare manipolazioni di bilancio, una società A crea una filiale B in un PFG per trasferirvi pezzi di attivo o di passivo che non si vogliono consolidare nei conti di A;
- **SHELF companies.** Si tratta di scatole "pronte all'uso" con statuti già redatti e prestanome designati, che spesso sono già servite e che possono essere riattivate istantaneamente a richiesta.

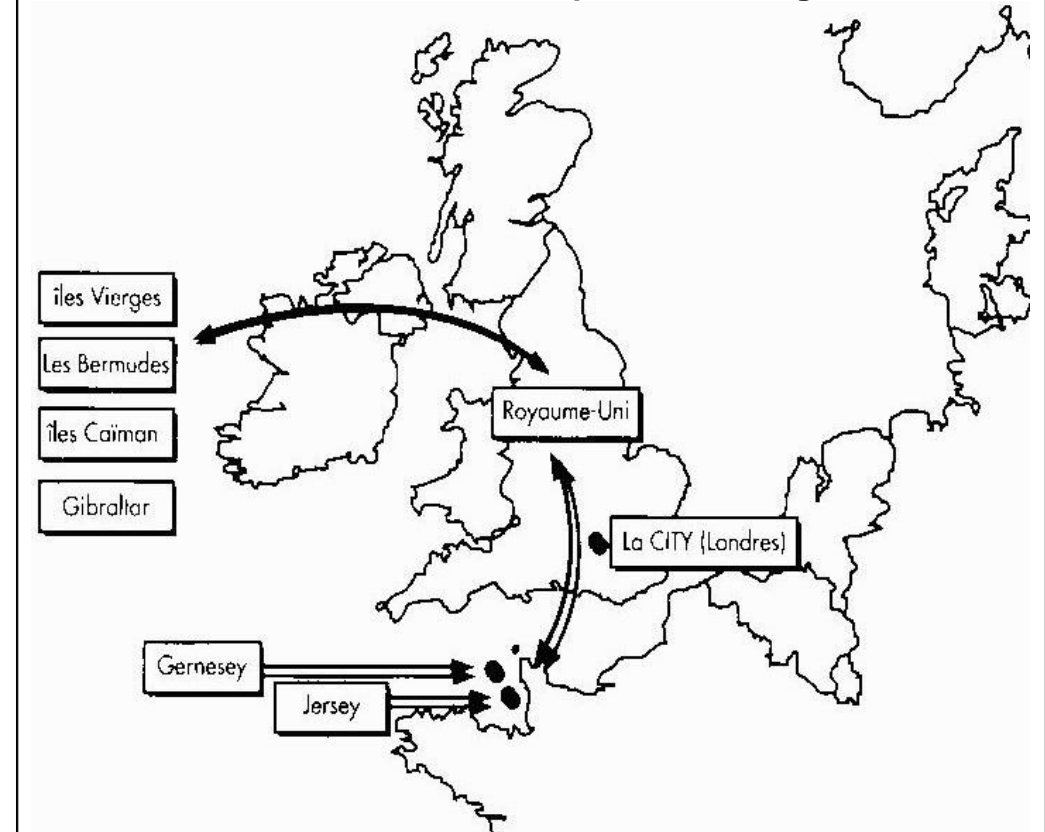
Per maggiori informazioni: *Le capitalisme clandestin, l'illusoire régulation des places off shore*, Thierry Godefroy e Pierre Lascoumes, La Découverte, 2004 (vedi la bibliografia).



## Paradisi fiscali sotto tutela totale o parziale della Francia



## Paradisi fiscali sotto tutela totale o parziale del Regno Unito



## I paradisi fiscali e giudiziari al centro degli scandali

*"...le reti del crimine organizzato hanno semplicemente seguito il cammino aperto dalle multinazionali e usato i molteplici circuiti d'occultamento che il fior fiore di avvocati, notai e banchieri londinesi, lussemburghesi e ginevrini hanno saputo inventare."*

Thierry Godefroy e Pierre Lascoumes, *Le capitalisme clandestin*, La Découverte, 2004

## I "dopanti" della criminalità

I paradisi fiscali sono delle vere e proprie "scatole nere" in seno all'economia mondiale. Esse nascondono a meraviglia i punti di passaggio e di arrivo dei capitali, permettendo evasione fiscale, corruzione, sottrazioni, finanziamenti occulti e riciclaggio di capitali... nella più completa impunità.

Sono le stesse formule e gli stessi luoghi che assicurano sottrazioni, pagamenti sottobanco, e dissimulazione di responsabilità. Le reti criminali si accontentano di usare le opportunità permesse dai paradisi fiscali.

L'esempio delle reti di riciclaggio è emblematico. Traffico di droga, prostituzione, stampa di moneta falsa, racket... la criminalità genera enormi profitti, essenzialmente sottoforma di denaro liquido. Come usare o investire questo denaro in banca senza insospettire? Come dissimularne l'origine?

Tra tutti i metodi di riciclaggio, il ricorso ai paradisi fiscali è di gran lunga il più efficace e il più semplice. Permette il riciclaggio di somme molto consistenti, rapidamente e impunemente.

### Zoom su... 6 Tutto si confonde nei paradisi fiscali e giudiziari

*"L'economia illegale non è solo composta da attività puramente criminali come il traffico di droga, i rapimenti e tutte le altre attività tradizionali della criminalità. In effetti, da un lato le organizzazioni criminali diversificano le loro attività illegali in numerosi settori a minore intensità criminale, come la frode sugli appalti pubblici. Dall'altro, le imprese del settore legale hanno anch'esse delle attività illegali, a volte criminali, come la frode fiscale o la corruzione politica. Tutte queste pratiche usano gli stessi circuiti di riciclaggio e dissimulazione del denaro, e fanno ricorso agli stessi intermediari ed alle stesse tecniche: paradisi fiscali, società fiduciarie, mercati finanziari, ecc."*

Jean de Maillard e Pierre-Xavier Grézaud, *Un monde sans loi*, Stock, 1998

### Zoom su... 7 Come riciclare il denaro sporco?

Le attività criminali generano grandi somme di denaro, nella maggior parte dei casi liquido (monete, banconote). Come usare questo "denaro sporco" senza destare la diffidenza delle autorità? Come dissimularne l'origine? I teorici distinguono di solito tre fasi nel riciclaggio di denaro:

- Prelavaggio (chiamato anche investimento o immersione): lo scopo è quello di mettere il denaro liquido in un conto in banca che ne nasconda l'origine illegale. E' la fase più vulnerabile per il criminale;
- Lavaggio (dispersione / mucchio): si tratta di far perdere le tracce attraverso transazioni finanziarie complesse, al fine di nascondere l'origine dei fondi o legittimarne il possesso;
- Asciugatura (riciclaggio / integrazione): una volta il denaro ripulito e la sua origine nascosta, gli investimenti nell'economia legale possono iniziare.

Esistono molti metodi diversi. Per il "prelavaggio" possiamo citare ad esempio: il frazionamento di depositi bancari, l'integrazione di denaro sporco ai guadagni di un commerciante complice, la dichiarazione di falsi guadagni in una casa da gioco, le fatture false, o più semplicemente il deposito nei paradisi fiscali.

Le tecniche di "lavaggio" usano di più le transazioni sui mercati finanziari, i trasferimenti multipli di capitali da un conto in banca ad un altro, le società-schermo (holding, trust, società off shore).

Troverete un quadro dettagliato delle tecniche di riciclaggio in *Un monde sans loi*, Jean de Maillard e Pierre-Xavier Grézaud, Stock, 1998.



### Quanto denaro sporco nell'economia legale?

Per definizione, è molto difficile valutare i profitti generati dalle attività criminali. Secondo l'ONU, l'economia della droga rappresenta, da sola, l'8% circa del commercio internazionale. Globalmente, il fatturato mondiale della criminalità è stimato a circa 1000 miliardi di dollari all'anno. Chi può conoscere le cifre vere? Ci basti ricordare che i volumi finanziari di origine criminale sono enormi. La stima di 1000 miliardi di dollari all'anno è quattro volte il bilancio della Francia, e venti volte il totale delle spese ufficialmente destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo da tutti i Paesi industrializzati.

Una volta ripulito, il denaro sporco è investito massicciamente nell'economia legale. Viste le somme in gioco, il potere della criminalità sull'economia ufficiale è tutt'altro che trascurabile. Rappresenterebbe tra il 5 e il 10% del PIL annuale mondiale!

In Francia, ci sarebbero circa 120 miliardi di euro nelle mani di organizzazioni criminali. Ogni anno entrerebbero in Francia più di una decina di miliardi di euro "sporchi". I settori principalmente coinvolti: le costruzioni, gli appalti pubblici, l'economia del tempo libero. Nel Regno Unito i servizi di dogana stimano i flussi di denaro sporco "asciugati" nell'economia britannica a circa 40 miliardi di euro all'anno. In Russia un rapporto della Banca Mondiale del 1997 stimava che il controllo dell'economia russa da parte della mafia era del 40%. In Italia uno studio della Guardia di Finanza del 1989 stimava i capitali "lavati" dalla mafia a circa 30 miliardi di euro.

Ma al riciclaggio della criminalità "classica" si deve aggiungere quello della corruzione. L'ammontare totale di quest'ultima (totale delle tangenti pagate, escluse le appropriazioni indebite) è stimato da un istituto della Banca Mondiale, per l'insieme dei Paesi, a 1000 miliardi di dollari. Come ha dimostrato il caso Elf (vedi pagine seguenti), anche questo denaro si incammina verso i paradisi fiscali.

### Zoom su... 8 Finanziamento della campagna elettorale europea del RPF<sup>5</sup>

[Rassemblement Pour la France, NdT]

1. Un avvocato cipriota deposita alla Banca Popolare di Cipro una somma di 450000 euro di origine sconosciuta (denaro sporco? Commissione occulta?)
2. La banca presta questo denaro (operazione classica del riciclaggio) al sig. Charles Pasqua, e ottiene per questo prestito una garanzia finanziaria di origine sconosciuta presso una società chiamata ARBITRON situata in un altro paradiso fiscale.

### Zoom su... 9 Le banche francesi nella spirale dei paradisi fiscali

Se il nome di grandi banche francesi ritorna spesso nelle inchieste relative ai paradisi fiscali (conti non pubblicati di Clearstream, caso dell'Angolagate, finanziamento del governo genocida ruandese, ecc.) si nota da qualche anno un aumento dei casi di riciclaggio o di corruzione.

Ultima arrivata: la condanna del Crédit Agricole a pagare 1 milione di euro per "mancanza di vigilanza nella lotta contro il riciclaggio" da parte della sua banca d'affari Calyon. Facendo notare i meccanismi di società a cascata e citando i nomi di agenzie e società domiciliate a Jersey, Gibilterra o Monaco, la Commissione bancaria francese ha d'altra parte deplorato la mancanza di informazioni su più di un centinaio di clienti russi e nigeriani (tra i quali un ex ministro del petrolio del regime di Abacha destinatario di 38 milioni di dollari), i cui bonifici "potrebbero provenire da fatti di corruzione".

I malpensanti ci vedranno forse un legame tra le commissioni occulte di 2,4 milioni di dollari versate all'ex dittatore nigeriano nel 2001 e 2002 da Kellogg Brown & Root, filiale del gruppo Halliburton, diretta nel passato dal vicepresidente americano Dick Cheney...

<sup>5</sup> Meccanismo pubblicato dalla stampa e non smentito da Charles Pasqua [presidente del RPF, NdT]



**Il Lussemburgo  
accusato di  
essere il più  
grande centro di  
riciclaggio del  
mondo!**

## I paradisi fiscali e giudiziari al centro degli scandali

I paradisi fiscali sono implicati in quasi tutti i grandi scandali che hanno ricevuto gli onori della cronaca in questi ultimi anni: casi Enron, Elf, BCCI... ma anche i naufragi del Prestige o dell'Erika, o ancora i licenziamenti selvaggi a Metaleurop ecc.

### Ricordatevi:

#### La liquidazione di Enron

A fine 2001, il gruppo Enron dichiara fallimento. Settima impresa americana, più di 100 miliardi di dollari di fatturato, una "perla" del capitalismo che, si scopre, ha usato in modo quasi sistematico i paradisi fiscali (circa 700 filiali alle sole isole Cayman e altrettante in Delaware) per falsificare i suoi risultati, non pagare tasse e dissimulare i suoi debiti, in completa connivenza con uno dei maggiori studi di audit, Arthur Andersen, e con la compiacenza delle grandi banche più stimate. Il fallimento di Enron ha lasciato un buco di 40 miliardi di dollari.

#### Il naufragio del Prestige

Nel Novembre 2002 la petroliera Prestige affonda al largo delle coste di Galizia. Il suo proprietario: una società registrata in Liberia. Il suo noleggiatore: una società basata in Svizzera. Il proprietario del noleggiatore: una holding russa che aveva trasferito le sue attività a Gibilterra. La società incriminata non prevede, evidentemente, neanche un soldo per i danni economici, sociali e ecologici causati dalla marea nera. La semplice ripulitura delle coste è stimata a diversi miliardi di dollari.

#### Il caso Glencore

Metaleurop: 2000 licenziamenti selvaggi e un sito inquinato lasciato tale e quale. All'epoca persino il Primo Ministro parlò di "padroni delinquenti" e avviò una procedura giudiziaria... per scoprire la propria impotenza. Infatti l'azionista principale di Metaleurop, la società Glencore, implicata in altri scandali legati a finanziamenti di origine russa, appartiene ad un azionista basato in Svizzera. Glencore è molto conosciuta anche per la rapina di materie prime in Africa e ex-URSS.

#### Le sottrazioni tramite la BCCI

Nel 1991 lo scandalo della BCCI (Bank of Credit and Commerce International) ha mostrato i legami che possono esistere tra il traffico di droga, il terrorismo, l'alta finanza e i servizi segreti. Registrata in Lussemburgo, la BCCI raccoglieva alla rinfusa i conti di Abu Nidal, di Saddam Hussein, del generale Noriega, dei servizi della CIA e delle società legate al traffico internazionale di droga, del mercante d'armi Kashoggi, e altri innumerevoli dello stesso tipo. Dei legami appaiono tra Bin Laden (erede multimilionario di una famiglia saudita) e la BCCI. Queste pratiche hanno causato un passivo di 13 miliardi di dollari.

#### Lo scandalo Parmalat

Questo caso illustra l'uso di piazze off shore e l'importanza delle frodi che esso permette. Parmalat è un'impresa familiare di Parma incentrata sul commercio di latte. A partire dal 1998 ci fu un inscatolamento di società off shore destinate a organizzare un sistema a grande opacità per dissimulare le fragilità finanziarie crescenti del gruppo e le appropriazioni indebite dei propri dirigenti: 137 filiali, tra cui una ventina di filiali finanziarie domiciliate alle isole Cayman, in Lussemburgo, nelle Antille Olandesi, nell'isola di Man. Gli ammanchi e le sottrazioni sono tra 10 e 18 miliardi di dollari.

#### Potremmo continuare l'elenco:

Caso "Kremlingate" (corruzione a grande scala in Russia), "Angolagate" (vendita d'armi e riciclaggio in Angola), "Bouton" (riciclaggio alla Société Générale), "Léotard" (finanziamento occulto di un partito politico), "case popolari di Parigi" (appalti truccati), "MNEF" (idem), "Méry" (fatture false), ecc. In tutti questi casi, i paradisi fiscali intervengono per mascherare il denaro dei traffici e della criminalità.

#### Zoom su... 10 Il caso Clearstream, un sasso nella palude finanziaria

Nel 2001 la pubblicazione del libro Révélation<sup>6</sup> crea una tempesta nel microcosmo bancario internazionale. Si trattava di un'inchiesta condotta da Denis Robert sulla camera di compensazione internazionale Clearstream.

Nel mondo esistono solo due camere di compensazione internazionale: Clearstream, basata in Lussemburgo, e Euroclear, basata a Bruxelles. Il loro scopo è di facilitare gli scambi interbancari. Se due banche vogliono accelerare i loro scambi di titoli e valori finanziari possono aprire ognuna un conto in Clearstream. Tramite ordine elettronico, i bonifici fra le due banche sono effettuati istantaneamente. Le camere di compensazione (clearing) costituiscono quindi una sorta di "banca delle banche". Non sono sottoposte ad alcun controllo finanziario esterno. Circa 3500 banche (sui 7000 istituti finanziari del pianeta) hanno un conto in queste camere di compensazione. Le transazioni effettuate sarebbero dell'ordine considerevole di 50000 miliardi di euro all'anno.

Grazie alle testimonianze di ex dipendenti, Denis Robert ha messo in luce l'esistenza di circa 8000 conti non pubblicati in seno a Clearstream, così come l'esistenza di transazioni segrete. Potenzialmente queste camere di compensazione possono essere le più grandi macchine da riciclaggio del mondo. Alcuni parlano di 500 miliardi di dollari ripuliti ogni anno! Grandi banche francesi sono implicate.

La lista dei conti di una società di clearing è in effetti una formidabile fotografia del pianeta finanziario. Basterebbe vedere tutti i trasferimenti effettuati in queste camere di compensazione per capire la natura e gli ingranaggi dell'economia mondiale. Ma a ciò si oppone il segreto bancario. Eppure, come nei paradisi fiscali, nessuna traccia della circolazione di capitali, leciti o no, viene perduta. E' essenziale conservare le prove dei trasferimenti e dei cambiamenti di proprietario: in caso di litigio, bisogna poter ritrovare le tracce dei bonifici. Per questo le operazioni di ogni banca sono conservate su microfilm.

Si può immaginare l'enorme fonte di informazioni sul funzionamento dell'economia mondiale e sui legami tra criminalità e legalità che costituiscono questi microfilm.

<sup>6</sup> Edizione italiana: Denis Robert e Ernest Backes, *\$oldi, il libro nero della finanza internazionale*, Nuovi Mondi Media, 2004

### Zoom su... 11 Lo sviluppo delle bandiere ombra

Erika, Prestige... altrettante marea nere disastrose e bandiere ombra! Alla fine della seconda guerra mondiale erano solo il 5% della flotta mondiale, il 14% all'inizio degli anni 1960, ma più del 60% oggi. I maggiori Paesi con bandiera ombra sono Panama, Liberia, le Bahamas, Malta e Cipro. Qual è il vantaggio della bandiera ombra per il proprietario della nave? Diritti di registrazione bassi, poche tasse o nessuna, pochissimi o inesistenti controlli, libertà di assumere marinai sottopagati e non protetti socialmente. Formule sofisticate permettono di dissimulare l'identità reale del proprietario della nave o dell'armatore. È il caso dell'Erika. Nel 1999, al momento dell'incidente, il suo proprietario è una scatola vuota (Tevere shipping) registrata a Malta, che dissimula due armatori napoletani che agiscono attraverso una società greca. È noleggiata da una società elvetica-panamense che invia i suoi ordini da Lugano in Svizzera. La merce appartiene a Total, attraverso la sua filiale alle Bermuda. Alla fine, questa opacità garantisce la quasi impunità.

Per saperne di più: François Lille, *Pourquoi l'Erika a coulé? Les Paradis de complaisance, L'esprit frappeur*, 2000.

## I paradisi fiscali nel centro della "Françafrique"

*"...prelevati fuori bilancio, e fuori dai circuiti normali, i fondi alimenteranno i conti off shore nei paradisi fiscali di tutto il mondo".*

C. Pignon, capo della sezione finanziaria della Procura, dichiarazione resa al momento del rinvio a giudizio del caso Elf, 18 dicembre 2002.

### La Françafrique ha bisogno di denaro "nero"

L'espressione "Françafrique"<sup>7</sup> designa la parte sommersa dell'iceberg delle relazioni franco-africane. Nel 1960 la storia costringeva il generale de Gaulle a accordare l'indipendenza alle colonie d'Africa sub-sahariana. La Francia, "migliore amica dell'Africa e dello sviluppo", si vantava di "proteggere" questa nuova legalità internazionale proclamata. Ma allo stesso tempo, de Gaulle incaricava la sua eminenza grigia Jacques Foccart di organizzare il mantenimento della dipendenza, con la complicità dei capi di Stato "amici della Francia", accuratamente selezionati (persino nei servizi segreti francesi, come Omar Bongo in Gabon), Questa confisca delle indipendenze aveva bisogno di un controllo "soft" e di uno "hard"<sup>8</sup>:

- **controllo "soft"**: attraverso la corruzione dei responsabili locali, la co-organizzazione di scrutini truccati, il pagamento della solidarietà della classe politica francese;
- **controllo "hard"**: attraverso il finanziamento delle polizie politiche, delle guardie dittatoriali, delle milizie o dei mercenari; attraverso l'implicazione nei colpi di Stato o le guerre civili.

Questo controllo dei Paesi "indipendenti" non poteva essere finanziato se non segretamente, attraverso i paradisi fiscali. Questi ultimi permettono infatti di realizzare qualsiasi tipo di formula finanziaria, in perfetta opacità: sottrazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo, rapina delle risorse naturali, soprattutto il petrolio e le foreste, traffico di armi, riciclaggio di denaro, ecc.

<sup>7</sup> Gioco di parole in francese: Francia-Africa/Francia a soldi (à fric), NdT.

<sup>8</sup> Troverete un'illustrazione più completa nell'opuscolo di Survie del 2004 *"Les dictateurs amis de la France?!"*, o nelle opere di François-Xavier Verschave: *"De la Françafrique à la mafrafrique"*, Tribord 2004; *La Françafrique*, Stock, 1999; *Noir Silence*, Les Arènes, 2000; *Au mépris des peuples*, La Fabrique, 2004

Progressivamente l'enorme massa di denaro sporco così generato ha portato le "reti" francoafricane ad una formidabile opulenza e capacità corrottrice, permettendo loro una autonomia progressiva nel quadro di un sistema mafioso.

## Le chiavi del caso Elf... nelle casse dei paradisi fiscali

Nel 1994 scoppia in Francia il "caso Elf": grazie ad un'inchiesta approfondita, tutto un aspetto della Françafrique è finalmente messo allo scoperto. La società petrolifera Elf è stata creata nel 1967 per, tra l'altro, servire da copertura al finanziamento e all'azione dei servizi segreti francesi in Africa. Accoglieva diverse centinaia di agenti dei servizi, manteneva società di mercenari, partecipava alla preparazione di colpi di stato: si sono persino ritrovati nelle caserforti del grattacielo Elf, nel quartiere della Défense a Parigi, le tracce scritte dell'organizzazione di uno di essi, previsto in Congo-Brazzaville. Da Ginevra e da altri territori off shore, Elf ha organizzato il recupero degli enormi margini di guadagno occulti derivanti dallo sfruttamento dell'oro nero africano: produzione non dichiarata al largo delle coste, sottovalutazione dei canoni, sovrappaccatura degli investimenti e delle altre prestazioni, truffe sui prefinanziamenti delle produzioni future, commissioni occulte, ecc.

Nel corso degli anni, un certo numero di aspetti dell'inchiesta sono stati messi in luce (finanziari, giudiziari e sentimentali), ma i percorsi dei flussi finanziari restano in gran parte oscuri, perduti (in nome della ragion di Stato) nelle nebbie delle società-schermo e di altre formule dei paradisi fiscali.

Quali sono le identità degli intermediari, titolari delle società-schermo e dei conti anonimi dai nomi saporiti: "Pomodoro", "Insalata", "Aragosta", ... tutti situati in banche svizzere, in Liechtenstein o a Panama? Chi sono i creatori delle società-schermo come la Grutness Ltd o la Stacab Inc., usate da Elf per versare commissioni al dittatore nigeriano Abacha dopo le rinegoziazioni dei permessi petroliferi?

Potremmo moltiplicare queste domande senza risposta. È impossibile conoscere tutti i beneficiari del sistema opaco di commissioni che hanno raggiunto più di 120 milioni di euro all'anno, usati per corruzione politica e arricchimento personale. Le chiavi del caso Elf sono nelle caserforti dei paradisi fiscali.

Perché da quarant'anni nessuna personalità politica francese di prestigio o quasi non ha denunciato lo scandalo della confisca dell'indipendenza delle ex colonie, e in particolare il sostegno ai petro-dittatori che schiacciano e rapinano i loro stessi Paesi? Loïc Le Floch-Prigent, ex Amministratore Delegato di Elf, ha dato una prima risposta il 31 Marzo 2003: il denaro di Elf è anche servito a "far tacere" degli uomini politici francesi. E ad impedire che divergessero dalla continuità del sistema: *"Bisognava che la nave Francia fosse con noi. In particolare in Africa dove, se si inizia una lotta tra socialisti e gollisti, non si sa più dove si va."*

Loïc Le Floch-Prigent ha inoltre riconosciuto l'esistenza di "fondi neri" fin dai primissimi giorni del processo, finendo per ammettere che i flussi uscenti erano proprio destinati a uomini politici. Egli conosce i nomi di *"un certo numero di destinatari e intermediari. Alcuni sono stati al potere, altri lo sono oggi."* Alfred Sirven, l'"eminenza grigia" di Elf, ha rincarato: *"Elf ha sempre avuto bisogno di essere in buoni rapporti con il potere in carica", fosse esso di sinistra o di destra. E gli uomini di potere "hanno bisogno di denaro. Le campagne elettorali sono diventate sempre più care..."*.



## I motori della Mafiafrica

Sempre di più, gli osservatori critici delle relazioni franco-africane parlano di Mafiafrica, che agisce ben oltre le reti francafricane. Si tratta di una connessione tra gli agenti e i flussi finanziari occulti delle grandi potenze e delle grandi imprese multinazionali (risorse naturali, costruzioni e armamenti), sotto la protezione dei principali servizi segreti. I paradisi fiscali sono una componente fondamentale di queste formule criminali. E' ciò che rivelano, ad esempio, i dettagli dell'Angolagate: traffico di armi, rapina del petrolio, corruzione, architetture finanziarie sul debito. Ritroviamo per questo Paese multinazionali del petrolio e degli armamenti (BP-Amoco, TotalFinaElf, Exxon, ...), intermediari finanziari golosi di paradisi fiscali (Marc Rich, Arcadi Gaydamak, Pierre Falcone, Jean-Charles Marchiani...) e infine i servizi segreti di diverse potenze (Francia, Stati Uniti, Russia, Israele, ecc.)<sup>9</sup>.

Come sottolinea Guillaume Olivier in *L'aide publique au développement, un outil à réinventer*, 2004, edizioni Charles Léopold Mayer:

*"In Francia, le retro-commissioni e "quelli che portano valigette piene di soldi" arruolano in questo processo predatore quadri e dirigenti d'impresa, politici, intermediari, membri e corrispondenti dei servizi segreti, come inizia a scoprire il grande pubblico nel quadro di numerosi casi legati a Elf, Pierre Falcone, Glencore, ecc. I circuiti di captazione delle rendite sono organizzati in reti internazionali, spesso nate dal caso e dalle circostanze: ufficiali ed agenti dei servizi segreti sono passati nei grandi gruppi francesi, ex quadri dell'industria del petrolio lavorano poi nelle ambasciate, ex politici francesi hanno oggi un ruolo dirigente in società private presenti in Africa. Innumerevoli intermediari commerciali e finanziari francesi, russi, israeliani, libanesi, americani o sud-africani propongono chiavi in mano soluzioni sempre più sofisticate, che mischiano i flussi finanziari e fisici, speculano sul debito degli Stati, investono le somme ricevute in Lussemburgo, Liechtenstein, Andorra, ecc."*

<sup>9</sup> Per i dettagli dell'Angolagate, leggere *L'envers de la dette*, François-Xavier Verschave, collezione « *Dossiers noirs* », Agone, 2001, e *Les affaires sous la guerre*, Global Witness, collection « *Dossiers noirs* », Agone, 2003.

## Zoom su... 12 Nigeria, il valzer delle sottrazioni

Dal 1993 al 1998 la Nigeria è stata governata da un sinistro dittatore, il generale Sani Abacha. Il suo governo ha sottratto non meno di 55 miliardi di dollari (secondo il governo successivo), dissimulati attraverso meccanismi off shore. Più di 500 società schermo sono state costituite in diversi paradisi fiscali per accogliere i fondi venuti dalla Nigeria. Tali fondi sono stati depositati a Londra, a Jersey, in Svizzera e in Lussemburgo. Sani Abacha avrebbe sottratto egli stesso 4 miliardi di dollari, investiti in diciannove banche svizzere e londinesi.

Di questi 4 miliardi di dollari, solo 900 milioni sono stati ritrovati e bloccati in Svizzera, e 200 milioni restituiti alle autorità della Nigeria. In questi ultimi giorni si parla di una ulteriore restituzione di 458 milioni di dollari da parte della Svizzera, ma niente è in vista da parte di Londra. Non solo i paradisi fiscali accolgono i fondi della corruzione e delle sottrazioni, ma se ne appropriano quando i fondi sono reclamati.

Si ritrovano anche grandi gruppi privati implicati in queste sottrazioni, come Kellogg Brown e Root, filiale della holding Halliburton, diretta in passato dal vicepresidente americano Dick Cheney. Quest'ultimo ha riconosciuto di recente di aver unto i funzionari nigeriani nel periodo 2001-2002, per un totale di 2,4 milioni di dollari, al fine di beneficiare di esenzioni fiscali supplementari...

## Lottare insieme contro ingiustizia fiscale e impunità

*"... Possiamo chiedere a tutti quelli che rivendicano una responsabilità politica, in senso forte, di reagire collettivamente di fronte alla generalizzazione dell'impunità offerta dai piccoli territori compiacenti, i cui commerci loschi prosperano solo con la benedizione dei grandi Stati. La messa in condizioni di non nuocere di queste zone fuorilegge è solo una questione di volontà politica."*

François-Xavier Verschave

## Sopprimere il segreto bancario e gli ostacoli alla cooperazione giudiziaria

Nel 1996 dei noti e rispettati magistrati europei lanciarono l'"appello di Ginevra", un manifesto che mirava ad allertare l'opinione pubblica e i governi sull'ostacolo costituito dai paradisi fiscali per qualsiasi inchiesta in campo finanziario. Nove anni dopo, questo manifesto è ancora attuale. Ne *La Tribune* del 17 Febbraio 2003 il giornalista Jean-François Couvrat si lamentava così: *"Fra poco si guarderà con una certa tenera curiosità al singolo che paga le tasse sui suoi risparmi, o alla multinazionale tassata in modo normale sui suoi profitti. Come resistere alla tentazione di frodare il fisco, quando basta seguire la massa verso le scappatoie accoglienti, questi paradisi fiscali ed altri centri off shore? [...] Come spiegare che gli Stati più potenti, che sanno da così tanto tempo di essere in questo modo depredati e che conoscono perfettamente le chiavi di questo disastro, non siano riusciti a mettervi fine?"*

In Francia i deputati Vincent Peillon e Arnaud Montebourg hanno condotto dal 1999 al 2002 una Missione d'informazione parlamentare sulla delinquenza finanziaria e il riciclaggio di capitali in Europa. Le loro inchieste hanno riguardato il Liechtenstein, la Svizzera, Monaco, il Lussemburgo, la City di Londra, i territori dipendenti dalla Corona britannica (Gibilterra, isola di Man, Jersey) e la Francia (soprattutto il sud-est). Dopo tre anni di lavoro il deputato Vincent Peillon esprimeva il suo sconforto: *"Da un lato, c'è una denuncia alta e forte della criminalità, del traffico di droga, di armi, di persone. Dall'altro, c'è un progresso esponenziale di questi stessi traffici. Da un lato, c'è una produzione vertiginosa di leggi, direttive, convenzioni, raccomandazioni; una caterva di seminari, simposi, gruppi formali e informali; una moltiplicazione di organismi e gruppi specializzati. Dall'altro, c'è il pullulare di*

*paradisi fiscali, la proliferazione di società-schermo, il blocco della cooperazione poliziesca e giudiziaria internazionale, la prosperità della corruzione e del crimine.*"

In questo contesto di doppio linguaggio, la Missione parlamentare contro il riciclaggio voleva mobilitare le opinioni pubbliche e fare pressione sui poteri pubblici. A parte alcuni passi avanti (per esempio la creazione o il consolidamento di cellule anti-riciclaggio in Lussemburgo, a Londra e a Monaco), questi lavori si scontrano contro un "muro di soldi" protetto da un ceto politico apparentemente complice. Dal 2002 le procedure iniziate dalla Missione contro il riciclaggio non hanno avuto seguito.

Eppure, se i protagonisti della politica e dell'economia volessero davvero lottare contro i paradisi fiscali, potrebbero farlo. Contrariamente ai discorsi che presentano i paradisi fiscali come territori "pirata", questi ultimi si sviluppano nelle pieghe dell'economia ufficiale e della sovranità del loro protettore. Monaco è un coriandolo sotto tutela francese. Il Lussemburgo possiede sul suo territorio la memoria di tutte le transazioni internazionali. Londra esercita una tutela diretta sulle isole di Guernesey e Jersey, così come, in modo meno apparente, sulle isole Vergini, le isole Cayman, ecc. Ce n'è abbastanza per snidare la maggior parte delle attività criminali, e potremmo continuare con gli esempi...

Ma trasparenza, regolazione e controllo non sono i valori propagati dal sistema internazionale attuale. Come precisa Jean de Maillard, *"la finanza moderna e la criminalità organizzata si rinforzano reciprocamente. Tutte e due hanno bisogno, per svilupparsi, dell'abolizione delle regolamentazioni e della soppressione dei controlli statali."* In questo senso, è illusorio voler eliminare il riciclaggio di denaro sporco e la grande corruzione volendo mantenere queste "zone di opacità". E' in gioco la soppressione del segreto bancario, quando è richiesto dai giudici, così come l'eliminazione degli ostacoli alla cooperazione giudiziaria tra Stati e/o "territori".

Il dumping fiscale "dal basso" provocato dal gioco praticato dai principali soggetti commerciali, bancari ed economici del pianeta e lo sviluppo senza precedenti della criminalità mondiale sembrano andare di slancio nella stessa direzione.

Da una parte i suoi beneficiari sono poco numerosi ma potenti: detentori di capitali, banchieri, intermediari finanziari, criminali, trafficanti e servizi segreti di ogni genere. La maggioranza delle classi dirigenti e dei protagonisti dell'economia tengono a sviluppare queste zone di fiscalità privilegiata e segreto bancario.

Dall'altra le sue vittime sono una folla in tutto il mondo: cittadini che subiscono le marea nere, le delocalizzazioni selvagge, i tagli dei bilanci pubblici, la distruzione delle solidarietà costruite da un secolo di lotte sociali. E' tempo che un movimento sociale faccia vacillare questo tragico schema.

Infine, la lotta contro i paradisi fiscali e giudiziari rappresenta uno spazio di rivendicazioni simili, al Nord come al Sud, con la volontà comune di finanziare il consolidamento progressivo dei beni pubblici su scala mondiale.

E' la ragione per cui i paradisi fiscali e giudiziari costituiscono uno dei temi più importanti della piattaforma delle ONG francesi nel quadro della campagna per gli obiettivi di sviluppo per il millennio: "2005: Non ci sono più Scuse".

### **Zoom su... 13 Iniziative per lottare contro l'opacità**

Con l'obiettivo di lottare contro l'opacità delle transazioni finanziarie legate alla gestione delle risorse naturali, un centinaio di ONG (tra cui Survie) hanno lanciato la campagna "Pubblicate quello che pagate" (Publish what you pay) nel 2002. Destinata a costringere le compagnie estrattive a pubblicare i versamenti effettuati a favore dei governi dei Paesi nei quali esse operano, la coalizione ha trovato partner locali in particolare in Nigeria, Ciad, Angola e soprattutto in Congo-Brazzaville, un Paese in cui la posta in gioco delle rendite petrolifere ha provocato tre guerre civili (mantenute da Elf).

Dal 2003 la coalizione ha messo in luce le insufficienze dell'Iniziativa di Trasparenza nelle Industrie Estrattive (EITI) lanciata dal Primo Ministro britannico Tony Blair che, su base volontaria, invita i governi e le industrie estrattive a pubblicare ufficialmente il dettaglio delle tasse, dei canoni e dei pagamenti effettuati nel quadro dello sfruttamento delle risorse naturali. Nel Giugno 2005 l'ONG britannica Save the Children ha pubblicato un rapporto intitolato "Superare la retorica, misurare la trasparenza dei redditi", uno strumento che permette di paragonare i gradi di opacità nei settori petrolifero e del gas. Esso mostra, tra l'altro, l'inefficienza delle iniziative di trasparenza in assenza di una legislazione vincolante nei Paesi d'origine delle imprese estrattive.

Per saperne di più:

Il sito della campagna "Publish what you pay": [www.publishwhatyoupay.org](http://www.publishwhatyoupay.org)

La rappresentazione teatrale *"Elf, la Pompa Africa"* [gioco di parole in francese: Pompa Africa/Pompa a soldi (à fric), NdT], una lettura del processo scritta e interpretata da Nicolas Lambert.

Leggere: *L'Envers de la Dette* (Dossier noir n°16, 2001) e *Les affaires sous la guerre* (Dossier noir n°18, 2003) pubblicati da Agir Ici e Survie per le edizioni Agone.

### **Zoom su... 14 Il ruolo superficiale del GAFI**

Nel no man's land politico della lotta contro i paradisi fiscali, bisogna comunque far menzione dell'esistenza del GAFI (Gruppo di Azione Finanziaria contro il Riciclaggio di capitali). Questo organismo riunisce esperti giuridici e finanziari di 31 Paesi membri, tra cui la Francia, l'Italia, il Canada, gli Stati Uniti, il Giappone, ma anche di paradisi fiscali come il Lussemburgo, la Svizzera, Singapore... Essi hanno redatto 40 raccomandazioni che costituiscono un piano di azione completo per lottare contro il riciclaggio di capitali. Ma questa struttura è senza potere reale, e la motivazione dei Paesi membri ad applicare le raccomandazioni del GAFI resta molto limitata. Pur mantenendo un discorso "antiriciclaggio", il governo francese ha ad esempio creato due nuovi paradisi fiscali vicino alla Guadalupa. Altro esempio: il GAFI ha ritirato di recente la Russia dalla sua lista di Paesi che non cooperano in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro sporco. La ragione? Il governo russo ha finalmente votato una legislazione contro il riciclaggio. Ciononostante, nessun sistema di applicazione di tale legge è stato messo in opera. Notiamo che la "lista nera" del GAFI, che contava più di 20 Paesi al momento della sua creazione nel Giugno 2000, includeva nel 2005 solo tre Paesi: la Birmania, Nauru e la Nigeria [oggi, nel 2007, non ne include più nessuno!, NdT].

Il ruolo molto superficiale del GAFI illustra la reticenza dei governi ad attaccare il cuore del problema.

## **La posta in gioco in una campagna di impegno civile**

### **Rispetto ai paradisi fiscali e giudiziari**

1. Sospendere qualsiasi relazione con i territori che non cooperano, cioè che rifiutano di applicare o che applicano in modo virtuale la cooperazione giudiziaria internazionale usando il segreto bancario.
2. Garantire uno scambio di informazioni automatico e sistematico in campo fiscale tra la banca o l'istituto finanziario che riceve interessi sul conto di un suo cliente o che ne constata guadagni di capitale e le autorità competenti dello Stato dove risiede il proprietario di tale conto.
3. Obbligare alla registrazione, al momento della creazione di un "Trust" (o Fondazione) di diritto inglese, dei nomi delle diverse parti in gioco nel Paese dove esso è costituito. Questa registrazione e questa informazione, accessibili solo alle autorità fiscali dei Paesi coinvolti, devono essere accompagnate dalla pubblicazione annuale dei conti del Trust.
4. Fare adottare programmi di aiuto alla riconversione economica dei centri off shore.

### Rispetto ai circuiti di pagamento internazionali

Garantire la tracciabilità dei movimenti di fondi e rinforzare il controllo delle società di compensazione internazionale (clearing). L'anonimato richiesto per le transazioni finanziarie non deve opporsi alla comunicazione ai magistrati, alle polizie giudiziarie, alle dogane e alle amministrazioni fiscali dell'identità del committente e dei beneficiari, conformemente alla "Dichiarazione di Parigi" per la tracciabilità dei flussi finanziari e il consolidamento della cooperazione giudiziaria (dichiarazione dell'8 Febbraio 2002 di alcuni parlamentari europei). I mezzi di verifica e aiuto giudiziario reciproco devono essere rinforzati.

### Rispetto alle società multinazionali

1. Vietare che le autorità preposte nelle grandi piazze finanziarie internazionali tengano conto di conti consolidati di società che non siano state controllate nell'insieme dei territori nei quali esercitano una attività. Le società quotate devono essere obbligate a dichiarare nei loro conti consolidati le operazioni fatte con i paradisi fiscali e giudiziari e a fornirne una giustificazione.
2. Autorizzare l'amministrazione fiscale a verificare i conti consolidati delle società multinazionali, in particolare i conti inter-societari (cioè tra le diverse entità del gruppo).
3. Per evitare il trasferimento di profitti in società operanti nei paradisi fiscali e giudiziari, permettere alle autorità fiscali dei Paesi europei di rivedere alcune fatturazioni analizzando la reale operazione economica che si nasconde dietro le apparenze e di chiedere all'impresa di fornire la prova della sua buona fede.



Dato che una brochure non può essere esaustiva, ecco alcuni libri notevoli che vi permetteranno di approfondire il tema.

**\$oldi, il libro nero della finanza internazionale**, Denis Robert e Ernest Backes, Nuovi Mondi Media, 2004

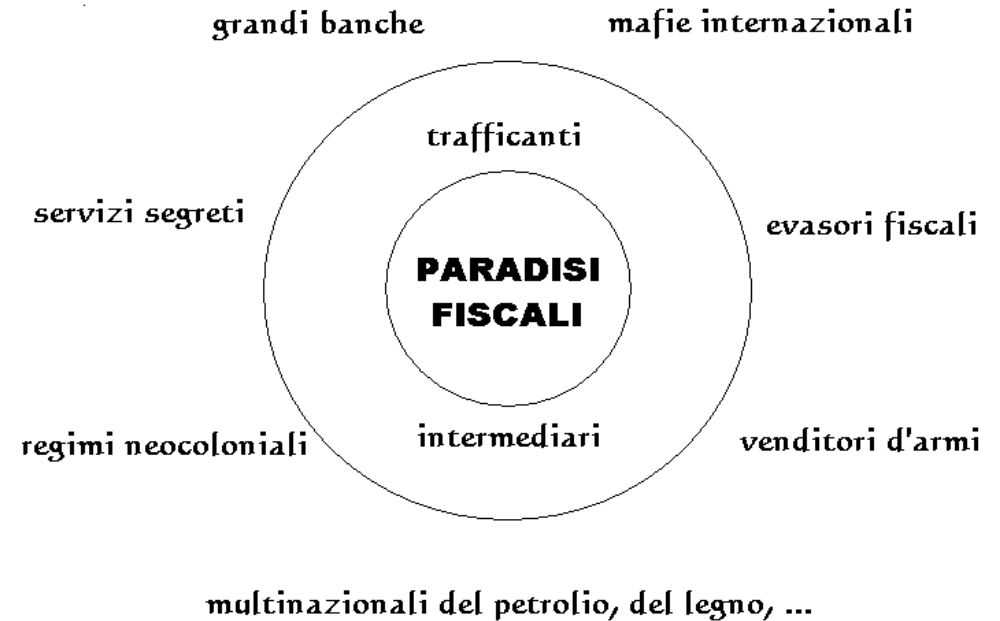
**Le capitalisme clandestin. L'illusoire régulation des places off shore**, Thierry Godefroy et Pierre Lascoumes, La découverte, 2004

**Les milliards noirs du blanchiment**, Vincent Peillon, Hachette, 2004

**La boîte noire**, Denis Robert, Les arènes, 2002

**Un monde sans loi, la criminalité financière en images**, Jean de Maillard et Pierre-Xavier Grézaud, Stock, 1998

**Le marché fait sa loi**, Jean de Maillard, Mille et une nuits, 2001



### Bibliografia